

APPRO-
FONDI-
MENTO

Le religioni

Oltre la metà della popolazione mondiale professa una religione, sebbene si debba tener conto di situazioni assai differenti sia nell'ambito di una stessa religione sia nella comparazione di religioni differenti.

All'interno di una religione si possono infatti distinguere **modi diversi di praticarla**: alcuni credenti, ad esempio, consacrano tutta la loro vita alla ricerca spirituale, assumendo un atteggiamento di rinuncia nei confronti del "mondo" (beni materiali o affetti familiari); altri sono praticanti regolari, nel pieno rispetto delle loro tradizioni religiose; altri ancora hanno una pratica meno rigorosa, un'appartenenza religiosa più vaga, legata magari a consuetudini familiari o sociali o a momenti significativi della vita (ad esempio la nascita, il matrimonio ecc.).

Il campo d'azione della religione è molto ampio e riguarda ogni aspetto dell'esperienza umana, dalla vita quotidiana agli avvenimenti più importanti dell'esistenza. Il suo specifico è, da un lato, gestire i rapporti tra Dio, o gli dei, e gli uomini; dall'altro prospettare un orizzonte che superi i limiti del mondo materiale visibile.

Tra tante religioni non è facile disegnare un quadro unitario: **la scena religiosa oggi è infatti caratterizzata da molte tendenze, assai diverse fra loro, spesso contraddittorie**. Nei prossimi capitoli tenteremo di individuare alcuni aspetti che caratterizzano l'attuale panorama religioso.

1) Primo aspetto: il fondamentalismo

Uno dei fenomeni più preoccupanti della nostra epoca è il diffuso rifiuto del fatto che la religione possa essere oggetto di una libera scelta; questo atteggiamento va di pari passo con la riaffermazione vigorosa della tradizione specifica di ogni religione. Questa tendenza si definisce come **integralismo** o **fondamentalismo** religioso. Manifestazioni di integralismo appartengono a tutte le tradizioni religiose, anche se forse abbiamo una maggior consuetudine ad associare questo fenomeno all'islam. In realtà esistono correnti fondamentaliste anche nell'ebraismo e nel cristianesimo. La maggior parte degli studiosi ritiene che l'origine dei fondamentalismi sia legata al tentativo di reagire alle minacce di disgregazione sociale e di sottolineare con forza la propria identità culturale.

Integralismo e fondamentalismo sono termini usati come sinonimi e significano l'applicazione intransigente e incondizionata che una religione fa dei suoi principi e delle sue credenze.

2) Secondo aspetto: il sincretismo

Ormai quasi tutte le grandi religioni del mondo hanno superato la loro culla storica e sono presenti in tutti i continenti:

quest'espansione ha provocato al loro interno uno straordinario miscuglio di culture e tradizioni. Sono anche emerse nuove forme di pratiche religiose che mescolano tradizioni differenti e sintetizzano credenze nuove e credenze antiche: è quello che va sotto il nome di **sincretismo** religioso.

3) Terzo aspetto: l'eclettismo

Lo scenario religioso è ulteriormente frammentato dalla nascita di nuovi culti e da un crescente interesse verso ciò che è magico e misterioso, secondo una logica che un'importante studioso del fatto religioso, Jean Delutneau, ha definito "del bricolage": in base a essa il riferimento a tradizioni religiose specifiche sfuma dietro la ricerca di una felicità spicciola che si tenta di raggiungere mediante spunti tratti da spiritualità molto diverse, che appartengono a religioni differenti. Poiché in questo caso è assente un tentativo di sintesi si parla non più di sincretismo, ma di **eclettismo** religioso.

I nuovi movimenti religiosi

Una manifestazione tipica di eclettismo e di sincretismo insieme sono le nuove religioni che in modo sempre più diffuso dominano la scena mondiale. Non si tratta in realtà di un fenomeno che si manifesta per la prima volta nella storia dell'umanità: nel corso del tempo e della storia, all'interno di tutte le grandi religioni o in opposizione a esse, sono sorti movimenti o correnti di pensiero aventi come scopo quello di rispondere ai veri o presunti bisogni esistenziali dell'uomo, in modo ritenuto più esauriente e immediato rispetto alle religioni tradizionali.

L'epoca attuale è però caratterizzata dall'esistenza di una miriade di nuovi movimenti religiosi, alcuni dei quali contano milioni di adepti, accanto ad altri composti da poche decine di individui. Alcuni risultano strutturati in movimenti stabili e facilmente rilevabili, altri sono di difficile classificazione poiché in alcuni casi corrispondono a fenomeni temporanei, in quanto legati a figure carismatiche, mentre in altri casi si nascondono nell'anonimato.

Se volessimo tentare di classificare i nuovi movimenti religiosi potremmo parlare di:

- nuovi movimenti religiosi di **matrice cristiana** quando si richiamano a elementi delle principali confessioni cristiane, talvolta anche contrapponendosi a esse (ad esempio i testimoni di Geova, i mormoni);
- nuovi movimenti religiosi di **matrice islamica** quando gli elementi originati sono collegabili al mondo religioso musulmano (ad esempio i Baha'i);
- nuovi movimenti religiosi di **matrice orientale** quando gli agganci o gli influssi originari sono collegabili alle grandi religioni orientali (ad esempio gli Hare Krishna, l'associazione Soka Gakkai International);
- nuovi movimenti religiosi del **potenziale umano** quando alla base vi è l'idea dell'autonomia radicale dell'uomo e quindi della sua presunta capacità di salvarsi con le sue sole forze attraverso un processo autoconoscitivo (ad esempio la chiesa di Scientology);
- nuovi movimenti religiosi di **matrice tribale** collegabili con le forme di religio-gruppi e movimenti **satanici**, che hanno grande presa tra i giovani. Il fenomeno del sanatismo è particolarmente inquietante a causa di fatti efferati ispirati dal tetro mondo delle messe nere;
- nuovi movimenti religiosi di **matrice spiritica** e di **natura magica legati a pratiche esoteriche**, a forme di **occultismo**, **magia**, culto della natura, forme di neopaganesimo (ad esempio la Società Teosofica, il movimento Età dell'Acquario);
- movimenti di **ricerca spirituale**, dei quali il più noto è la New Age, che è fortemente

intrisa di elementi magici e valorizza l'emotività, l'espressività del corpo, la dinamica mente-spirito, la ricerca di un'essenza cosmica.

Le caratteristiche principali dei nuovi movimenti religiosi

È difficile delineare tratti comuni, poiché nell'insieme tali movimenti rispondono in modo estremamente variegato e originale alle richieste di salvezza spirituale e materiale dell'uomo, facendo leva sulle sue incertezze, sui suoi bisogni e sulle sue aspettative e proponendo perlopiù una soluzione ritenuta efficace e alla portata di tutti.

Forte è il senso di appartenenza al gruppo, che diventa sinonimo di sicurezza, di fraternità, di forza.

Sono individuabili alcuni aspetti abbastanza diffusi all'interno dei nuovi movimenti religiosi:

- la presenza di **un forte soggettivismo religioso e di un isolamento** rispetto alle pratiche e ai contesti religiosi tradizionali dell'ambiente in cui si vive, che hanno momenti comunitari e valenze sociali;
- la graduale **assenza di spirito critico** e la progressiva accettazione acritica delle proposte del gruppo, e pertanto la perdita di indipendenza e la mancanza di responsabilità personale (sebbene spesso sia quest'ultimo aspetto una componente allettante che fa proseliti);
- la **ricerca di un benessere immediato** legato all'appartenenza al gruppo e di riscontri positivi legati alla salute e allo stato d'animo;
- l'idea di **agire per la propria salvezza personale e per quella degli altri**;
- l'utilizzo di **pratiche magiche ed esoteriche in** una prospettiva fortemente dualistica (che cioè ritiene che tutta la vita sia condizionata dalla lotta perenne che oppone bene e male);
- l'idea che le dottrine tradizionali siano state superate da **nuove rivelazioni**, abbiano perso la loro efficacia, siano ingannevoli.

4) Quarto aspetto: il dialogo

La diffusione delle relazioni e l'interdipendenza tra i vari popoli hanno via via prodotto una maggiore coscienza delle religioni del mondo, tant'è che si può parlare anche di una **globalizzazione religiosa**. In questo frangente l'apertura all'altro, a universi religiosi diversi dal proprio ai quali ci si rivolge con atteggiamento di accoglienza e volontà di incontro è assolutamente prioritario.

Si tratta di una predisposizione che va oltre la tolleranza: la tolleranza è infatti una sorta di accettazione passiva, ma essere tolleranti è importante per poter progredire nell'incontro con l'altro. Infatti un atteggiamento tollerante è il primo gradino da cui parte la via verso l'ecumenismo, in cui religioni simili cercano di integrarsi a livello organizzativo e formale, per arrivare al gradino più elevato, quello del **dialogo interreligioso** nel quale ciascuna religione coopera e si rapporta con *tutte* le altre.

Il dialogo interreligioso è necessario in vista dei problemi e dei bisogni che riguardano l'umanità, per chiarire il senso della vita e per promuovere un'azione in vista della pace e della giustizia nel mondo.

Le forbici e l'ago

Lo sceicco Ali ben Ahmed, uno dei protagonisti del "gran torneo delle religioni" che Sha-fique CKeshavjee, teologo protestante molto attento ai valori del dialogo interreligioso e piacevole scrittore, allestisce in un suo romanzo, racconta questo aneddoto: *"Un re volle offrire un*

giorno a un amico, un mistico musulmano, un regalo superbo. Si trattava di un paio di forbici in oro, tempestate di diamanti e altre pietre preziose. Il sufì ringraziò educatamente il re, ma gli disse: Il suo gesto mi tocca nel profondo. Purtroppo non posso accettare questo dono. Le forbici servono a tagliare, a separare, a dividere. Tutta la vita e tutto il mio insegnamento sono invece basati sul riavvicinamento e sulla riconciliazione, sul riunire e unificare. Mi offra piuttosto, per la mia più grande gioia, un ago, un semplice ago... Il Saggio guardò immediatamente il re che spalancava gli occhi con aria stupefatta. "Cercate l'ago e vivrete". – Ci sono due forze nel mondo — proseguiva già lo sceicco, — una forza di divisione e una forza di riconciliazione. La religione autentica è quella in cui l'ago agisce per ricucire".

Dialogo interreligioso

Il dialogo interreligioso fa parte della missione evangelizzatrice della Chiesa, è reso necessario dal profondo rispetto per tutto ciò che lo Spirito nell'uomo ha operato e si **fonda sulla speranza e la carità**. Le altre religioni costituiscono una sfida **positiva per la Chiesa**: la stimolano sia a scoprire e a riconoscere i segni della presenza del Cristo e dell'azione dello Spirito sia ad approfondire la propria identità e a testimoniare l'integrità della Rivelazione, di cui è depositaria per il bene di tutti. Nel dialogo l'interlocutore deve essere coerente con le proprie tradizioni e convinzioni religiose e aperto a comprendere quelle dell'altro, senza dissimulazioni o chiusure, ma con verità, umiltà, lealtà, nella consapevolezza che un confronto fecondo può solo arricchire. E una testimonianza reciproca per un comune progresso nel cammino di ricerca religiosa e, al tempo stesso, per il superamento di pregiudizi, intolleranze e malintesi.

Il dialogo interreligioso è un problema di tutte le religioni?

Il reverendo Mc Garry, durante la Giornata di dialogo sul tema della rivelazione nelle tre religioni monoteiste che ogni anno si svolge a Gerusalemme, nel 2002 ricordava che nella teologia cristiana la rivelazione è il concetto chiave in cui il cristianesimo intende se stesso: per i **cristiani** la storia dell'alleanza tra Dio e Israele illumina la storia di tutti i popoli, nessuno escluso.

Ma per i cattolici la domanda urgente rimane: come possiamo accettare la validità di quello che è specificamente rivelazione in un'altra religione e che non appartiene alla nostra esperienza di rivelazione?

Un pensatore **musulmano**, Salif Tali Temo, spiegava la sua idea della necessità di "armonia" tra le religioni dicendo che la bellezza di un tappeto deriva dalla varietà dei suoi colori: *"Allo stesso modo sentiamo le voci di credenti diversi che si alzano da tutti i punti della terra, come una sinfonia di lodi a un dio che può essere soltanto l'unico"*.

Sorprendente per l'idea corrente che l'Occidente ha dei musulmani, vero? Facendo, come si dice, "di tutte le erbe un fascio" siamo troppo propensi a credere che tutto l'islam, nel suo complesso, sia fondamentalista. Ma uno studioso musulmano, Zagloul Morsy, alla Giornata di Gerusalemme ha detto: *"La forza non convince, fa martiri. Più ancora, sfigura il messaggio di cui pensa farsi strumento. La verità che è una conquista personale si comunica, non si impone"*.

Per testimoniare le posizioni dell'**ebraismo** possiamo servirci delle parole di Martin Buber: *"Le religioni storiche hanno la tendenza a diventare fini a se stesse e a sostituirsi a Dio. Nulla può oscurare la faccia di Dio più di una religione. Ciascuna deve rinunciare alla pretesa di essere la residenza unica di Dio sulla terra e accettare di essere la residenza di uomini animati della stessa immagine di Dio, una casa aperta verso l'altro"*.